

LA CALDA ESTATE DI RICCARDO MISSIATO

Poteva Riccardo Missiato, il sindaco “antigay” di Spresiano, deludere le aspettative dopo gli altissimi standard al quale ha abituato tutti con la sua ESTATE SICURA? Non poteva, e non l'ha fatto.

Appena un mese fa Missiato dichiarò: «I gay sono malati e deviati. Dobbiamo scoprire dove sono e identificarli. Dire che queste pratiche sono vergognose è poco, siamo al degrado morale. Questa non è la prostituzione femminile, questa è maschile e non può passare inosservata».

Un magistrato condensato di arretratezza, sessismo, omofobia e ignoranza che lo catapultò nell'olimpo dei politici grossolani. Dichiarazioni che prontamente smentì quando, era prevedibile, l'intera comunità omosessuale nonché esponenti politici di fazioni diverse insorsero denunciando la gravità delle sue parole. Siamo però in Italia, e non dimentichiamo che parliamo di politici italiani. Nel bel paese smentire equivale a cancellare con un colpo di spugna da giornali e dalla mente degli elettori quello che una volta sortito l'effetto desiderato risulta scomodo o controproducente.

I toni di Missiato questa volta sono stati più moderati ed ha evitato con cautela di menzionare comunità gay e di associarla a turbe psichiche e illegittimità di cittadinanza. Nega quindi di aver intrapreso una battaglia contro gli omosessuali, parla di atti osceni e di cittadini che vogliono semplicemente sicurezza e che gli chiedono di “finire quello che ha cominciato”.

Lo fa però con azioni che ci catapultano violentemente nel medioevo dei fossati, delle mura e della caccia alle streghe. Il mese scorso un altro memorabile personaggio, Giancarlo Gentilini vicesindaco di Treviso, proprio riguardo agli avvenimenti di Spresiano dichiarava: «Le loro effusioni amorose vadano a farle nei loro club o nelle loro case» .

Politici come loro probabilmente rimarrebbero sconvolti constatando che gli habitués che consumano un rapporto sessuale esclusivamente in questi posti d'incontro, e che ovviamente noi difendiamo, sono spesso persone dalla doppia vita: padri, mariti, fratelli o figli, intrappolati in questo becero moralismo che li costringe poi a vivere aspetti della propria sessualità clandestinamente. Una realtà che per primi politici e religiosi non amano accettare ma che anche a loro è ben nota (i preti omosessuali sono innegabilmente molti, proprio come i politici che vivono la propria sessualità in maniera distorta, confondendola con il vizio per poi finire sui titoli di cronaca danneggiandoci e contribuendo a loro volta a creare nella mente delle persone il binomio omosessualità/perversione).

Il nostro è il paese dei controsensi. Il paese dei valori della famiglia difesi però da chi paga prestazioni sessuali per intrattenersi “a palazzo”; dove il vaticano influenza uno stato che dovrebbe essere laico dettando leggi morali salvo poi commettere veri e propri crimini che però i fedeli dimenticano puntualmente. Sarà questo il tanto decantato “mistero della fede”?

Se il problema fossero realmente soltanto le effusioni all'aperto, basterebbe imitare quello che avviene in paesi della comunità europea, dove si provvede alla creazione di spazi appositi in cui chi vuole può incontrarsi liberamente, con tanto di appositi cestini dove buttare i preservativi che vengono incoraggiati ad utilizzare, invece di elevarsi a moralizzatori come avviene nella nostra Italia bigotta. Oppure semplicemente, se proprio Missiato non dovesse essere in grado di trovare una soluzione, potremmo spostarci tutti da sotto al ponte a sotto la casa comunale o magari andare nel suo bel giardino di casa. Forse la paura del diverso lo spingerebbero in quel caso a scavare un altro fossato intorno alla sua proprietà per difendere quei valori morali che gli stanno tanto a cuore.

Il Circolo pink di Verona

045 8012854 - stop violenza 346 6902144
info@circolopink.it - www.circolopink.it

